

vono partecipare alle attività di ricerca della scuola.

**2.6 - La dimensione storica degli insegnamenti ci sembra essenziale per un atteggiamento critico, eretico, nei confronti della SI e del primato della *tekhne***

- Per questo abbiamo scelto in tutte le nostre formazioni di mantenere, o creare, insegnamenti storici
- E di controbilanciare la creazione dell'Institut des sciences du document numérique con quello dell'Institut d'histoire de livre.

**Quali evoluzioni principali per l' ENSSIB?**

**3.1- La scuola fuori della scuola**

- Il funzionamento attuale del nostro sito Web ci ha dimostrato che esiste già una “ seconda scuola ” aperta sette giorni alla settimana, ventiquattr'ore su ventiquattro, e frequentata dal mondo intero (la metà delle connessioni viene dall'estero)
- La scuola svilupperà il suo ruolo di centro di risorse al di là dell'insegnamento “presenziale” con corsi in linea e servizi on line. Esistono già FORMIST o corsi per le biblioteche mediterranee.

**3.2 - L' Enssib *inter pares***

- I tempi del monopolio sulle

formazioni bibliotecarie è scontato. Nel giro di qualche anno, anche in Francia, altre formazioni universitarie proporranno insegnamenti paragonabili ai nostri

- Le formazioni ai mestieri del *knowledge management* fioriscono già
- Questa situazione di concorrenza sarà un bene per l' Enssib.

**3.3 - La mobilità dei nostri studenti, e la presenza di studenti stranieri più numerosi, rappresentano una necessità per la sopravvivenza dell' Enssib**

- La società dell'informazione non conosce frontiere. È globale o non è
- Se vogliamo essere *soci*, e non sudditi, di questa *societas*, dobbiamo incoraggiare con tutti i mezzi possibili lo scambio di studenti e professori.

**Explicit**

Se siamo capaci di seguire queste direzioni l' Enssib potrà, spero, mantenere una sua validità insegnando ai futuri “ chierici ” ad insegnare a loro turno l'uso della libertà nella società dell'informazione, e a crearne i mezzi concreti: formare cittadini informandoli. Il motto della scuola potrebbe essere il “ *Nous les contraindrons d'être libres* ” di Robespierre.

**Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida**

**Firenze, 14 febbraio 2001**

<http://ensemble.unipd.it/new/finenze.html>

*Giovanni Marangi\**

Ospitato nelle sale della Biblioteca Nazionale, si è svolto a Firenze il 14 febbraio il convegno “Strumenti e strategie per la costruzione della biblioteca ibrida”, che ha offerto una riflessione sullo stato attuale dell'informazione elettronica, sulla sua integrazione con i supporti classici delle nostre biblioteche e sulle nuove opportunità nella concezione dei servizi per la comunità scientifica. I lavori, frutto dell'iniziativa di E.S Burioni Ricerche Bibliografiche, Silverplatter ed i sistemi bibliotecari di Firenze e Padova e coordinati da Antonio Scolari, hanno visto succedersi di relazioni tenute dai diversi protagonisti della comunicazione accademica: produttori, intermediari e bibliotecari.

L'evoluzione dell'informazione elettronica, attraverso un uso pieno dei metadati e delle tecnologie del link, riporta al centro delle biblioteche una loro funzione peculiare, la organizzazione adeguata della conoscenza per una sua effettiva disponibilità e fruibilità. Si realiz-

*\* Biblioteca della Facoltà di Economia. Università degli Studi di Siena.*

za la possibilità di integrare le diverse entità elettroniche prodotte fino a questo momento, OPAC, basi di dati, full-text ed i servizi a questi correlati. Inoltre la possibilità di gestire la creazione ed il mantenimento di link da parte della biblioteca crea le condizioni perché la biblioteca si riproponga come luogo non solo di selezione di fonti elettroniche liberamente accessibili, ma anche di creare relazioni adeguate tra un documento od una informazione e tutto ciò che a questo è attinente.

E tutto questo viene restituito all'utente in unica interfaccia sul suo desktop.

**Jenny Walker**, dell'Ex Libris, USA ha aperto gli interventi della giornata parlando del ruolo che ha il link ipertestuale nella realizzazione della biblioteca ibrida. La possibilità di avere un'unica interfaccia di ricerca per l'accesso a tutte le risorse possedute rappresenta solo una parte nella costruzione dell'ibrido; lo sviluppo di links fra le diverse fonti e i diversi servizi (cataloghi, base dati, full-text, holdings, ILL, DD elettronico, Risorse Web gratuite) è ugualmente importante per realizzare una vera integrazione di tutto ciò che la biblioteca offre. Il salto qualitativo consiste nella capacità di collegare sistemi eterogenei, nel distinguere i diversi formati in cui può ritrovarsi

una stessa opera, nell'aver la "sensibilità" di individuare la "appropriate copy". La Walker ha quindi tracciato l'evoluzione funzionale della tecnologia del link: dall'iniziale link statico, inserito nella stesura originaria del documento, a quello di tipo dinamico, creato "on the fly", sensibile al contesto, raggiungendo la forma più aggiornata dell'informazione linkata, fino alla applicazione degli OpenURL attuali, standard operativo che prevede la possibilità di separare l'opera dalla sua descrizione, qualità tecnologica che si traduce per la biblioteca o sistema bibliotecario di esercitare un proprio controllo qualitativo e gerarchico delle informazioni a sua disposizione.

Si è svolto in seguito un breve dibattito, in cui alle provocazioni di Iginio Poggiali, hanno risposto **Luca Burioni** della ES Burioni Ricerche Bibliografiche e **Laura Tallandini** dell'Università di Padova, in cui è stato presentato il servizio internet Ensemble. Due i punti particolari di questo progetto nel panorama italiano: la positività ed il valore che possono emergere nella collaborazione tra un ente pubblico, che mette a disposizione l'infrastruttura tecnologica, ed una società commerciale di fonti informative e la decisione di offrire questo servizio non solo ad altri atenei ma anche a soggetti esterni del mondo dell'industria e della ricerca. Un

punto del dibattito ha ruotato intorno all'attuale rapporto tra le fonti informative secondarie ed i full-text, e se sia ancora conveniente oggi investire nelle basi di dati. In modo pragmatico, è stato riconosciuto che se il full-text elettronico rappresenta la forma dell'informazione che prevarrà con gli anni, le banche dati mantengono e manterranno il loro valore per tutta quella conoscenza prodotta in passato che ancora non è stata, ed in molti casi non lo sarà mai, toccata dal formato digitale.

E' seguito l'intervento di **Roy Gundersen**, della BYBSIS norvegese, che attraverso l'illustrazione delle esperienze maturate all'interno di questo sistema cooperativo nazionale, ha indicato preziosi punti di metodo nella realizzazione della biblioteca ibrida.

Tutto nel nostro momento storico afferma che l'evoluzione dell'informazione elettronica è lontana da un arresto od una stabilizzazione: quindi una volta analizzati i bisogni specifici della propria biblioteca o del proprio sistema bibliotecario, non è utile attendere la "soluzione perfetta" ma è conveniente e necessario scegliere una soluzione fra le varie disponibili e perseguirla, avendo l'imprescindibile cura di muoversi secondo gli standard internazionali, semmai piegarli ai propri bisogni, ma mai eluderli. BYBSIS è un circuito nazionale

ampiamente rodato, costituito da biblioteche di diverso tipo e quindi con una multiformità di esigenze a cui rispondere. Gundersen ha quindi tracciato i punti principali presi in considerazione nella fase progettuale: da un lato il rispetto della identità e della risorse di ogni biblioteca partecipante, dall'altro le aspettative degli utenti di avere in unico punto, identificabile con il desktop del loro PC, tutto ciò che la biblioteca ha ed offre. Questo comporta l'integrazione delle fonti su cui ricercare e dei servizi ad essi collegati (localizzazione delle copie localmente, in full-text, in DD elettronico, ecc); così grazie ad un'unica interfaccia web gli utenti di BYB-SIS ricercano nell'OPAC, nelle basi di dati presenti in tutta la rete, nei periodici elettronici e, individuati i documenti utili, questi possono essere diversamente recuperati a seconda del tipo di biblioteca in cui ci si trova: full-text, se la biblioteca ha l'accesso, document delivery altrimenti. Inoltre il sistema ha promosso una politica di editoria digitale rivolta ai ricercatori o studenti che hanno la possibilità di archiviare le loro opere in FORSKDOK, un archivio loro dedicato che va ad aggiungersi in fase di ricerca alle altre fonti citate in precedenza.

La costituzione di una rete integrata per una comunità definita ma dislocata in siti territoriali diversi è stata illustrata da

**Alain Chanudet** dell'INIST, l'Institut de l'Information Scientifique et Technique francese. Questo istituto ha realizzato diversi progetti uniti dalla caratteristica di servire una particolare comunità, quella scientifica, del CNRS e delle Università francesi. Sono stati organizzati accessi a singole fonti bibliografiche o testuali dai diversi fornitori di basi di dati, resi flessibili da interfacce d'interrogazione in francese, con link verso i full-text disponibili, e con possibilità di richiesta di Document Delivery attuato in elettronico. Questi singoli prodotti confluiscono poi in un portale dell'INIST stesso.

La sessione pomeridiana è ripresa con l'intervento di **Ken Jackman**, della SilverPlatter, che ha individuato come punto centrale di una biblioteca ibrida il confronto tra le attuali aspettative degli utenti in biblioteca, ormai legate alla facilità dell'ambiente web, e le soluzioni tecnologiche di cui la singola biblioteca può disporre. Ha così esposto i punti in cui la SilverPlatter ha puntato nella realizzazione dell'ibrido. Nelle fasi della ricerca ad esempio la possibilità di avere come esito unificato risposte che riguardano il posseduto tradizionale, quello elettronico e rimandi a risorse della rete: motori di ricerca, siti istituzionali ed aziendali, archivi di pre-print, directories, ecc.

Ancora una volta quindi è stata sottolineata la centralità del link come strumento nelle mani della biblioteca per presentare non solo ciò che essa possiede o a cui accede attraverso contratti ma anche ciò che essa conosce e propone in ciò che è liberamente accessibile. Nell'ambito di queste possibilità si verificano ancora una volta casi di appropriatezza della copia, e non solo questo ma anche la possibilità che esistano rimandi alla copia fisica, a quella elettronica, anche di diversi fornitori, a quelle magari disponibili in un archivio pre-print. Questi problemi sono risolti attraverso un ordine gerarchico interno che porta alla visualizzazione, da parte dell'utente, della localizzazione della copia più conveniente dal punto di vista del tempo di recupero e della politica attuata dalla biblioteca.

E' seguito il contributo di **Serafina Spinelli**, che ha presentato i contributi italiani giunti in risposta al "call for papers" effettuato alcuni mesi prima del convegno stesso sul tema "Innovazione tecnologica e organizzativa nei servizi bibliotecari", sottolineando gli aspetti che accomunano le esperienze presentate. Un primo elemento comune è la simile impostazione metodologica: introdurre le innovazioni seguendo un progetto chiaro e definito, sviluppato a partire dalla effettive disponibilità esistenti ed in base alla si-

tuazione ed alle esigenze reali del proprio ambito. A questo vanno aggiunte l'istituzione di verifiche intermedie nella realizzazione insieme ad una flessibilità progettuale, utile a rendere operative le evidenze che dalle verifiche emergono. E' stato anche rilevato come la cooperazione e la collaborazione sia utilizzata anche nello sviluppo di nuovi servizi di biblioteca: nello sviluppo digitale del posseduto, nella indicizzazione delle fonti nuove di informazione, nella concezione di servizi direttamente rivolti all'utenza. La Spinelli ha infine offerto una riflessione sullo status professionale degli operatori dell'informazione, che se anche bisognosi di nuove occasioni di aggiornamento e formazione, sono di già degli "architetti della conoscenza", così come è dimostrato dalla apertura verso il teamworking e verso la maturazione ed integrazione di conoscenze dell'ambito informativo con quelle di altri ambiti.

Molto interessanti, inoltre, sono state le riflessioni offerte da **Christine Lamb**, della Ingenta. Attraverso una analisi dello status attuale degli intermediari della comunicazione accademica, ha delineato i punti di sviluppo di queste figure professionali. Ha così elencato i fattori che maggiormente hanno in-

dotto una evoluzione delle loro funzioni: la concentrazione in pochi colossi di gran parte della produzione editoriale accademica, la comparsa di nuovi soggetti centrati esclusivamente sulla comunicazione on line, come ChemWeb o BioMedNet, la diffusione del self-publishing e l'affermarsi degli acquisti consortili di risorse elettroniche. Su questo quadro la Lamb ha tracciato i punti in cui gli intermediari focalizzeranno la loro opera. Da tempo i nuovi servizi offerti sono pensati direttamente intorno all'utente finale, in quest'ottica un servizio prezioso è la tendenza ad operare nella massa delle informazioni costruendo nuovi pacchetti informativi per le diverse tipologie di utenti. Perché questa affermazione si riempia di realtà, la Lamb ha indicato la assoluta necessità di standard nella produzione dei metadata. Questi stessi dati sono poi diventati il primo livello dei servizi, e vengono ormai resi disponibili in forma gratuita, puntando su altri servizi personalizzati per la redditività delle imprese.

L'ultimo intervento della giornata è stato affidato a **Giovanni Bergamin**, che ha illustrato un progetto per il deposito legale dei documenti elettronici, condotto dalla Biblioteca Nazionale di Firenze in collaborazione

con la University Press dell'Università di Firenze [1]. Il suo intervento ha ricordato l'importanza di sviluppare standard di identificazione univoca di un documento elettronico e che anche questi nuovi documenti vengano avviati al deposito nelle biblioteche nazionali, per garantire la memoria ma non solo. Infatti in una società che si definisce dell'informazione è importante che questa sia accessibile a tutti. L'accessibilità generalizzata alle fonti elettroniche attraverso il deposito legale è un primo modo per garantire l'effettività di questo principio.

Il convegno complessivamente è risultato ricco di riflessioni e di stimoli ed ha delineato le prospettive che la biblioteca ibrida ha davanti a sé; è, inoltre, emerso il ruolo attivo di "coprotagonista" richiesto al bibliotecario nel disegnare e creare nuove forme di accesso, d'integrazione, di archiviazione, insieme con gli esperti di tecnologia dell'informazione, gli editori, i produttori e gli intermediari dell'informazione. Per un maggiore approfondimento dei temi del convegno si rimanda al sito <http://ensemble.unipb.it/new/firenze/html> dove sono disponibili integralmente la maggior parte degli interventi presentati.

[1] Sull'attività editoriale dell'Università di Firenze, vedi l'articolo di P. Gargiulo a pag. 30.